




TU/E-MULAZIONI

Fu un grave errore pensare di nascere
a questo mondo. Ci sfidò il silenzio
dell'ultimo punto musicale. E non solo.
Non più teatri conchiglie sirene, ma
rovine fossili quiete. Dal primo grande
vagito l'*animula vagula* - cresce -
a dismisura - e forse (si) dilata -
cerchio dopo cerchio, come una città
di cui non si scorge la fine - *blandula* -
se non con la coda dell'occhio - non ci
sfiora nemmeno l'idea - fantastica -
d'abitare in quel primo paesaggio,
ma andiamo, giorno dopo giorno, ombra
dietro altra ombra, in un barlume disperato.
Tutto questo cemento (mi) opprime -
nell'etimo - nell'intimo addirittura - mi
sta stretto come una camicia di forza -
in ogni dove non più *alberi case colli* -
ma loculi strade ponti - e poi ancora
dighe, centrali elettriche, barricate,
centri commerciali - siamo caduti
in un paesaggio senza sole e movimento,
ma non importa per l'inverno della terra
che verrà - senza ombre da spezzare -
sorrisi senza labbra da baciare - eppure
l'istinto degli zombi (di G. A. Romero)
di tornare a casa. L'armonia dei grigi
non pesa sul piatto dell'indifferenziato.



Non più dai giardini dell'infanzia traiamo
sapori ignoti. Ma l'inaudito disgelo
della terra sprigiona odori che sembrano
provenire dai nostri stessi corpi.

MARFORIO ARSENIO

- *Primo classificato, regione Lombardia*